

di una rendita iscritta sul Gran Libro corrispondente alla rendita che avevano gli immobili caduti nella conversione, fatta però la detrazione della tassa straordinaria.

Quanto a questi abbiamo dunque un fatto compiuto. Ora come potrà essere tollerabile di riscontro a questo fatto compiuto, per rispetto a quelle fabbricere i cui beni già sono soggiaciuti, la conversione coll'articolo testè discusso, cioè che dal 1871 in poi non sarà applicabile questa riduzione?

Voci. Ai voti! ai voti!

DE RUGGERI. Signori, non si tratta della percezione già avvenuta; per questa starebbe bene, e saggiamente diceva l'onorevole ministro delle finanze: io non vedo nessuna antinomia; perchè tanto per rispetto a quelli già convertiti, quanto per quelli ancora da convertire abbiamo quella legge inesorabile per cui fino al 1871 si deve pagare, e dopo il 1871 verrà l'amnistia per questo pagamento; ma non è così adesso per rispetto alla questione del capitale, perchè quelle medesime cose che sono i beni delle fabbricere, per alcuni vengono valutate al 70 per cento e per altri vengono valutate al cento per cento. Vi saranno dunque sotto la stessa legislazione alcuni enti morali che vengono trattati in quanto all'estimazione del loro capitale alla ragione del 70 per cento, mentre gli altri sono trattati al cento per cento. Per me è indifferente o che si adotti quest'articolo, o che si tolga l'esenzione, la quale si è proposta per i beni delle fabbricere da convertirsi, purchè si applichi il principio dell'uguaglianza.

Infatti non c'è giustizia nè uguaglianza nel fare la estimazione al 70 per cento per quegli enti morali, quali furono più docili e meno riottosi alla conversione, e nel farla al cento per cento per gli altri.

PRESIDENTE. Parli l'onorevole guardasigilli.

Voci a destra. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE. Lascio parlare il signor ministro che ne ha il diritto. (*Movimenti d'impazienza*)

MASSARI G. Abusano della pazienza della Camera! È una questione che dura da tutto il giorno.

MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA. L'onorevole De Ruggeri ha preso l'equivoco di credere che sia già appropriato da parte del Governo un 30 per cento del capitale dei beni dei quali si è preso il possesso; si è detto e ripetuto che ancora nè liquidazione definitiva nè iscrizione certa sulle quali soltanto può cadere la deduzione, non è ancora stata fatta, e che perciò si iscriverà nel 1° gennaio 1871 indistintamente per tutti la rendita corrispondente.

Voci. Ritiri la sua preposta, De Ruggeri.

DE RUGGERI. Prendo atto della dichiarazione del signor ministro e la ritiro.

MUSSI. Ho chiesta la parola sempre per conoscere che cosa determina la Commissione in merito all'e-

mendamento presentato da me e da tre altri miei onorevoli colleghi.

Al principio della seduta lo ha accettato in massima; ora che siamo all'applicazione vorrei sapere se accetta l'aggiunta: « edifizii monumentali addetti al culto. »

Se l'accetta, non ho altro a soggiungere, diversamente dovrò sviluppare le ragioni dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE. La prego di inviarlo, perchè io non l'ho più.

CHIAVES, relatore. La Commissione ha già dichiarato e rinnova la dichiarazione che questo è negli intendimenti suoi, che gli edifizii monumentali siano conservati.

MUSSI. Il ministro guardasigilli ha detto, che questo privilegio spetterà esclusivamente alle chiese parrocchiali e sussidiarie. Ora, vi sono molte chiese, santuari ed oratorii non eretti a titolo parrocchiale, nè qualificati siccome chiese sussidiarie, che posseggono a proprio un patrimonio, e che sono ad un tempo monumenti insigni, artistici o storici meritevolissimi di essere conservati siccome preziosi cimeli artistici.

Io perciò prego la Commissione di accettare questa piccola aggiunta.

CHIAVES, relatore. L'onorevole Mussi non parla che della conservazione delle chiese monumentali?

MUSSI. Io desidero che queste chiese, quando hanno redditi propri, se questi redditi sono necessari per la loro conservazione artistica, li conservino interamente senza detrazione, perchè non trovo logico nè conveniente di cominciare a privarle del loro patrimonio per poi costringerle ad elemosinare dal ministro dell'istruzione pubblica dei sussidi non sempre sufficienti e quasi sempre troppo ritardati.

CHIAVES, relatore. Vedo che l'onorevole Mussi vorrebbe esentare questi edifizii dalla conversione.

MUSSI. Voglio semplicemente accordare al loro patrimonio quella esenzione e quei privilegi che si consentono alle chiese parrocchiali e sussidiarie; a queste si attribuisce l'esenzione per ragione di culto, alle altre la si elargirà per ragione di alta convenienza artistica.

DE BONI. Nel pensiero di vari deputati e di varie parti della Camera, i quali vorrebbero sottrarre alle intelligentissime cure del fisco i più insigni monumenti italiani, desidero che questi conservino le loro rendite. Non lasciamo, o signori, che si rinnovino le barbarie che si sono commesse contro le belle cose in Italia dal 1860 a oggidì.

CHIAVES, relatore. La Commissione ha questa idea, che i monumenti sieno conservati; per conseguenza un reddito è cosa da ammettersi, ma si ferma dinanzi ad un pericolo, cioè che sotto la qualifica di chiese monumentali non venissero intese troppe chiese...